



Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle *Suore Domenicane della Beata Imelda* - N. 123 - Novembre 2018 - Curia Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

Nel nuovo anno che il nostro mensile CONDIVIDERE sta iniziando, la prima pagina viene dedicata alla **FAMIGLIA DOMENICANA**. Memoria storica o avvenimenti attuali, saranno trasmessi con semplici descrizioni di vita. Alla fine di ogni numero, si riporteranno brevi scritti del Venerabile P. Giocondo Lorgna su vari temi di riflessione.

IL CANTO NEL MONASTERO DELLA BEATA IMELDA

Da un recente studio su antichi codici musicali, veniamo a conoscere che lungo i secoli del medioevo, nei monasteri domenicani di Bologna vennero prodotti diversi "libri di musica", manoscritti e ornati di belle miniature secondo le possibilità e lo stile del tempo. Dodici di questi codici vengono attribuiti al monastero di S. Maria Maddalena di Val di Pietra, attuale chiesa dei Cappuccini in Bologna, in cui visse e morì la Beata Imelda Lambertini. Certamente la composizione di questi codici era affidata a specialisti del tempo, che talvolta hanno lasciato la loro firma, e il costo della lavorazione era sostenuto da ricche e illustri famiglie bolognesi.

Questi codici possono dare un'importante conoscenza della cultura bolognese. Sono sopravvissuti alle soppressioni napoleoniche dei monasteri e alle conseguenti dispersioni, "salvati" in tanti casi dall'interesse di collezionisti, dall'accortezza delle biblioteche pubbliche e dalle istituzioni territoriali, che hanno consentito la sopravvivenza, seppure in diverse sedi, di un patrimonio di inestimabile valore.

All'interno dei monasteri femminili la musica e il canto in quei secoli erano però vissuti tra aperture e diffidenze, tra esigenze del culto e resistenze nei confronti di una prassi musicale considerata talora come vanità e simbolo di debole spiritualità. Per i monasteri si riteneva fosse di maggior valore la consuetudine della clausura e del silenzio.

Noi sappiamo che nella Chiesa il canto, ereditato dalla tradizione ebraica, è sempre stato valorizzato. Per la vita religiosa, già la Regola di S. Agostino (sec. IV-V) parla del canto: "Quando pregate Dio con salmi e inni, meditate nel cuore ciò che proferite con la voce. E non vogliate cantare se non quanto è prescritto per il canto".

Tra le numerose "Regole" dei monasteri femminili, che per alcuni aspetti riproducono il sentire della società del tempo medioevale, noi possiamo considerare in modo particolare la regola che S. Domenico si interessò di formulare per i primi monasteri femminili dell'Ordine. Tra le varie norme veniva detto: "Le ebdomadarie provvedano che siano lette o cantate le ore settimanali" cioè l'Ufficio delle Ore, che era in lingua latina. Il canto quindi era soprattutto "canto gregoriano".

Vari libri di studiosi testimoniano che in Bologna alla fine del secolo XIII esistevano 7 monasteri domenicani femminili.

Per capire le vicissitudini della storia, ricordiamo che tutti i monasteri, come la popolazione del tempo, furono fortemente provati da due grandi epidemie di peste (1348 e 1457). Per l'invasione di





truppe straniere, le monache di S. Maria Maddalena in Val di Pietra dovettero in seguito una prima volta allontanarsi, nel 1526, dal loro monastero che era fuori dalle mura. Vi ritornarono, e una seconda volta nel 1566 si trasferirono da Val di Pietra in via Galliera, all'interno della città, in seguito alle norme del Concilio di Trento. Nel 1798, con l'invasione delle truppe napoleoniche, si ebbe la definitiva chiusura del monastero. Tutto questo ci fa capire la difficoltà di conservare una adeguata documentazione storica. Dentro a tutte queste vicende sembra scomparire la piccola Imelda. Ma se Dio ha affidato a lei un forte messaggio di amore all'Eucaristia, questo messaggio continuerà ad avere valore anche più dei codici dei bei canti antichi.

Alcune biografie riportano le parole di un'antifona che le monache cantavano il giorno anniversario della morte di Imelda, in suo onore: "Vergine gloriosa, Sposa di Cristo Imelda, preziosissima fra le perle, chiara per la potenza dei prodigi, ascolta le preci che effondiamo al tuo cospetto; fa' che possiamo unirci al coro eterno dei beati; e con le tue preghiere assistici nelle calamità che da ogni parte ci stringono". Al versetto seguiva quest'Oremus: "Ti preghiamo, o Signore, perché l'intercessione della tua Beata Vergine Imelda ci protegga da ogni avversità; affinché per il suo intervento noi possiamo ricevere, prima di morire, con vera penitenza e sincera confessione, il Sacramento del Corpo e del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo. Amen".

Sr. Gemma Bini

Da Este (VE)

LA VERGINE CI INDICA IL FIGLIO

Pubblichiamo il saluto che il Sindaco di Este, dott.ssa Roberta Gallana, ha pronunciato per l'accoglienza della nostra Icona di S. Maria delle Grazie nel 550° anniversario del suo arrivo nella nostra città.

"Buonasera a tutti e benvenuti. Este si raccoglie in questo anniversario attorno al suo amato santuario, e alla venerata icona mariana, cuore spirituale artistico del complesso monumentale. Cosa rappresenti e cosa significhi il santuario per Este, è ben noto, ma è anche qualcosa di molto personale. Basta nominare "le Grazie" per risvegliare in ciascuno di noi ricordi d'infanzia, momenti di devozione privata o di qualche festa, o ancora occasioni di invocazione inginocchiati davanti alla tavola della Madonna con il Bambino o di semplice ringraziamento per qualche grazia ricevuta.

La Madonna delle Grazie è quindi per tutti noi ricordi, passione, affetto; in una parola è casa. Dire Grazie significa dire Este. E' quindi un onore, a nome di tutta Este, accogliere l'arrivo in città dell'icona bizantina in questo viaggio simbolico e rievocativo dell'arrivo di 550 anni fa. E' una vera emozione proprio per il significato religioso, culturale e storico che ha avuto e che ancora ha per la città.

Entrare in Basilica, salire la scalinata attorno al perimetro absidale, sostare davanti all'icona, è un'esperienza che non può lasciare indifferenti. Davanti alla Madonna con il Bambino si rimane infatti colpiti per il messaggio artistico e spirituale dell'opera: la Vergine ci indica il Figlio con la sua mano, come a suggerirci che è Lui il senso della nostra storia universale, locale, personale. Permettetemi quindi di affidare ancora una volta Este alla protezione della Madonna delle Grazie, augurando che per ciascuno le Grazie rimanga una casa, un punto di riferimento, un porto sicuro dove trovare conforto, aiuto e speranza."

Dal bollettino parrocchiale di S. Maria delle Grazie - Este

GREST: NELLA FATICA, LA GIOIA

"Ora tocca a te, all'opera, tu prendi questa vita e giocala, avrai il coraggio di chi il mondo cambierà... all'opera!" È questo il ritornello che in questi giorni aleggiava per le stanze del Patronato di Santa Maria delle Grazie di Este, dove si è appena concluso il Grest che ogni anno, durante la prima settimana di Settembre, coinvolge un centinaio di bambini e una quarantina di educatori.

Ormai sono circa otto anni che vi partecipo come educatrice e devo ammettere che ogni anno c'è sempre qualcosa che mi arricchisce: per esempio quest'anno mi sono occupata insieme ad altri ragazzi di pensare alla realizzazione delle scenette e ciò mi ha permesso di sviscerare fino in fondo il

significato di ogni giornata, come il riconoscere le priorità della vita, l'affrontare le paure che ci attanagliano o il cercare di superare le nostre pigrizie.

La maggiore difficoltà nella stesura della storia consisteva nell'individuare delle vicende tratte dalla vita quotidiana che permettessero ai personaggi, nonché i protagonisti del cartone degli Incredibili, di recuperare i loro veri poteri, che non rappresentavano quelli fisici conosciuti da tutti ma le qualità che imparavano a riconoscere e raggiungere solamente mettendosi all'opera giorno dopo giorno.

Inoltre una sera io e altri due educatori, ormai "veterani", abbiamo pensato di realizzare una veglia per i nostri coetanei, che consisteva in un viaggio parallelo a quello di Dante nella Divina Commedia alla ricerca di ciò che ci imprigiona (inferno), ciò che ci dona speranza (purgatorio) e ciò che rende bella la nostra vita (paradiso); il tutto si è concluso con l'adorazione davanti a Gesù Eucarestia fino alle 2 di notte, per poi dormire tutti insieme in una sala del patronato.

Questo momento, svoltosi a metà settimana, ha rafforzato l'amicizia tra noi educatori, permettendoci di instaurare un rapporto basato sulla collaborazione e fiducia reciproca, che i ragazzi hanno davvero respirato, tanto da dimostrare una grande creatività durante i laboratori e i giochi e una notevole sensibilità nei confronti dei più piccoli o di chi era in difficoltà.

Il grest non sarebbe stato possibile senza l'ausilio sia di coloro che coordinavano gli aspetti più tecnici e burocratici, sia delle diverse signore dei laboratori che da un po' di tempo progettavano idee originali e a tema : in quei giorni è stato proprio bello vedere come bambini, giovani e adulti fossero tutti nello stesso luogo per condividere i propri talenti e le proprie qualità mettendosi all'opera.

Durante questa esperienza ho imparato ad affrontare le piccole difficoltà con serenità e determinazione, mettendomi in gioco in prima persona, senza dover aspettare che siano gli altri a fare il primo passo perché, come ha affermato Gandhi, "Sii tu il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo!".

Chiara Mion

PARTENZA DA S. ANGELO DI SALA **(Provincia di Venezia e Diocesi di Padova)**

Dal 1931 sono passati 87 anni, anni di tanto bene compiuto dalle "Suore Imeldine" a favore della Parrocchia di S. Angelo ma anche a tanti bambini e famiglie di un ambito più grande.

In questo mese di novembre 2018 le Suore lasciano la casa di S. Angelo, iniziata come scuola materna e casa di Postulato, continuata anche come orfanotrofio e ambiente per Esercizi Spirituali per le giovani della zona, collaborando in vari modi con la Parrocchia.

Ci fa bene in questa circostanza meditare alcune parole che il Vescovo di Padova ha recentemente rivolto alle Suore della Diocesi:

"Raccontate la gioia e la bellezza della vostra scelta religiosa perché il narrare le cose belle fa bene non solo a voi, ma anche a chi vi ascolta. Siate persone semplici. Per annunciare il Vangelo non c'è bisogno di tante parole, annunciatelo con quello che siete, non con quello che sapete. Siate trasparenti. Il segno che Dio è nella vostra vita è la trasparenza e l'esperienza fraterna che vivete in comunità. Le Suore più anziane tra di voi devono maggiormente manifestare la pienezza dello Spirito; vivere un'esperienza di libertà interiore e di gioia profonda. Non valutate la vostra efficacia apostolica in modo mondano, nel senso del rendimento, ma testimoniando l'amore di Dio che arde nel vostro cuore. La fragilità fisica, il venir meno delle forze, non sono un ostacolo, ma una possibilità di vivere la vostra consacrazione con uno sguardo nuovo. Manifestate in pienezza il vostro specifico carisma per il bene di tutto il popolo di Dio. Una comunità di suore in una parrocchia, anche se poche e anziane, è un segno profetico per tutti. E' la loro qualità di vita che vale, non il numero!..".

Alle ultime tre Sorelle che lasciano la casa di S. Angelo, auguriamo di continuare così la loro vita, dove il Signore le sta chiamando.

La Redazione

ANNO NUOVO, VITA NUOVA

La vita della nostra piccola comunità religiosa di Li Punti composta di tre Suore, è inserita in una comunità molto più grande che, per fermarsi alla Regione Sardegna, la coinvolge a vari livelli ed eventi ecclesiali, oltre che alle feste popolari.

Da un anno la Diocesi di Sassari ha un Arcivescovo giovane (50 anni) e pieno di risorse e iniziative finalizzate a far crescere nell'unità ecclesiale tutti i membri della Chiesa Turritana.

Durante l'anno, il Vescovo ogni mese ha chiamato a raccolta i sacerdoti per un ritiro e studio, terminando all'inizio di settembre con l'Assemblea diocesana per i presbiteri/religiosi.

"Costruire una Chiesa che sia sempre in prima linea e che non abbia paura di sporcarsi le mani" .

Una Chiesa che si muova verso l'altro e che cerchi modalità adeguate per studiare problemi pastorali e soprattutto proposte d'azione adeguate e ricercate anche con metodologie nuove.

Due giorni di "Assemblea Diocesana" hanno visto più di un migliaio di persone (clero, religiosi, laici) ascoltare, riflettere, lavorare in laboratori e dare il proprio contributo sui temi: formazione, sinodalità, giovani, parrocchia, dialogo. A fine settembre altra convocazione: Mandato ai catechisti, educatori, animatori di tutta la Diocesi. Quelli di Li Punti erano i più numerosi e pieni di entusiasmo. Il 30 settembre un Convegno Regionale per rinnovare l'animazione missionaria. Da 12 anni non era stato fatto ed era richiesto. Bisogna conoscere la conformazione dell'isola, per capire le difficoltà di trovare un luogo capace di accogliere alcune centinaia di persone. La risposta ha compensato le fatiche, studio e laboratori hanno occupato intensamente la giornata, conclusasi con la S. Messa e la richiesta di rivedersi presto.



Alcuni rappresentanti dei gruppi

Per tornare a Li Punti, il 7 ottobre giornata di convocazione per la celebrazione liturgica di apertura dell'anno pastorale. La Chiesa di S. Pio X era gremita e la liturgia gioiosa e sostenuta dai cori di bambini, giovani e adulti. Dopo l'omelia, hanno offerto la loro disponibilità al bene della Parrocchia i vari gruppi che vi operano. Si sono assiepati attorno al presbiterio i rappresentanti dei catechisti, dei Ministranti, dei cori che animano la liturgia, assieme a lettori e guide della preghiera liturgica domenicale e quotidiana, dei ministri straordinari della Comunione, degli animatori dell'ACR, dei giovanissimi e giovani dell'Oratorio, dei laicato domenicano, dell'apostolato della preghiera, dei gruppi di preghiera P. Pio, di Gesù Risorto (rinnovamento carismatico). Erano inoltre rappresentati: la Caritas che distribuisce viveri ai poveri, il gruppo S. Rita che si occupa del vestiario per i poveri, il gruppo missionario per la preghiera e l'aiuto alle missioni, e quello di S. Marta che provvede al decoro e pulizia della Chiesa. Non mancavano i rappresentanti dei comitati S. Pio X e S. Antonio Abate che mantengono vive la devozione e le tradizioni collegate a questi due Santi.

In questa "Vita" noi suore siamo presenti a vario titolo: guidando, sostenendo e testimoniando la gioia del Vangelo in mezzo a tanti fratelli.

Ed ora non li sentite? Sono i primi ragazzi che arrivano per il primo giorno di catechesi. Oltre 450, suddivisi in 3 turni di 7 gruppi ciascuno, il lunedì e il martedì. Il Signore con il suo Spirito e la Vergine Maria sostengono il cammino iniziato.

La Comunità di Li Punti

Dall'Albania

VIVERE UNA VACANZA NELLA COMUNITA' DI ELBASAN

"Amicizia è accompagnare la vita dell'altro" (papa Francesco).

Sono già dieci anni che con mio marito viviamo alcuni giorni di "vacanza" nella comunità di Elbasan in Albania. È iniziato tutto per una nostra curiosità di conoscere un bimbo della scuola adottato a distanza e poi è diventata una reciproca adozione: le suore ci hanno adottato e noi abbiamo adottato loro.

Di solito trascorrevamo in primavera due settimane, a volte anche quasi tre, vivendo con loro nel



Il laghetto di Tirana

pieno dell'attività scolastica, cercando di dare una mano dove possibile ma avendo soprattutto l'opportunità di conoscere questa nazione e questo popolo visto con un po' di sospetto da molti in Italia. Ora che siamo finalmente in pensione e non abbiamo più il pensiero del "piano ferie annuale" abbiamo concordato con la comunità il periodo dal 3 al 20 settembre. Abbiamo pensato che iniziando l'anno scolastico il giorno 17, avremmo potuto condividere insieme più tempo e magari organizzare qualche gita nei dintorni per visitare località ancora sconosciute. Mi sono dovuta subito ricredere: la giornata era tutta spesa a programmare e a perfezionare tutto perché la scuola iniziasse senza il minimo intoppo!

Io mi sono veramente divertita a collaborare in cucina con suor Maria Grazia, per preparare il pranzo, oltre a costruire con suor Damiana un simpatico cappello di Pinocchio per i piccoli della scuola materna. Mio marito ha fatto quello che meglio conosce dopo 40 anni di conducente di autobus: girare con l'auto in lungo e in largo per Elbasan per accompagnare a turno suor Imelda o suor Cecilia tra cartolerie, ferramenta, materiali edili, è stato poi l'autista di fiducia nelle gite che comunque siamo riusciti a fare visto anche il bellissimo clima di questa stagione.

Proprio per questo abbiamo potuto vedere ancora meglio i grandi cambiamenti di questo paese che sta cercando di migliorare in tutti i settori: vie di comunicazione, commercio, valorizzazione del territorio e dell'ambiente.

Abbiamo visitato un parco a Tirana sorto intorno a un laghetto artificiale e passeggiando lungo i viali alberati abbiamo visto aree giochi dedicate ai bimbi, attrezzature per fare esercizi ginnici, fontane, campi di calcio e pallacanestro, e anche un teatro all'aperto.

A Durazzo, dopo essere stati in un grande complesso ortodosso, una vera oasi di pace, abbiamo visitato il Museo Archeologico restaurato negli ultimi anni che contiene una vasta collezione del periodo greco antico, ellenistico e romano.



Il museo archeologico di Durazzo

L'ultima domenica del nostro soggiorno, dopo aver partecipato alla Messa, abbiamo fatto una capatina a Byschek, luogo noto agli abitanti di Elbasan perché quasi tutti da piccoli almeno una volta ci sono stati per un pic nic. Alcuni ragazzi ripulivano il terreno e davano un prodotto sui tronchi degli alberi per risanarli, mentre gruppi di famiglie si apprestavano a pranzare con tavolini e sedie su quel terreno che a breve diventerà un luogo di attrazione per molti.

Sicuramente i problemi da superare sono ancora tanti, ma a noi ha dato tanta gioia vedere tutto questo e non possiamo che augurare tanto bene e questo popolo.

Gabriella e Pippo

UN CARISMA MISSIONARIO

Dalla "Positio" del Venerabile Padre Giocondo Lorgna

Contemporanea all'Opera degli asili, dalla quale sbocciò la Congregazione delle Suore Domenicane della B. Imelda, fu un'opera missionaria dalla quale fiorì, dopo varie vicissitudini, la Congregazione delle Ancelle Missionarie del SS. Sacramento.

Il suo esordio avvenne nell'ambito della parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo, in quanto la promotrice, Caterina Zecchini, era Terziaria Domenicana.

La direzione spirituale di Padre Lorgna aiutò Caterina a immedesimarsi nel mistero eucaristico, come dimostra il suo diario interiore fin dalle prime pagine, e a scoprire in esso il motivo ispiratore del suo carisma missionario. Questo consisteva nel pregare e lavorare per le missioni: un'autentica idea da avanguardia, se consideriamo che quando nacque nel cuore apostolico della Zecchini, il movimento Missionario era pressoché nullo in Venezia e dintorni.

La prima delle sue opere missionarie, denominata "Giornata Apostolica" vide la luce verso l'anno 1915. Siccome il principale sostegno delle missioni cattoliche proviene dalla preghiera, e la preghiera

più efficace, è quella eucaristica, la Zecchini pensò di lanciare la pratica della "Giornata apostolica" per le Missioni. L'esercizio di pietà consisteva nell'offrire a Gesù Eucaristia, un giorno alla settimana o al mese, "la Messa, la comunione, tutte le azioni, i patimenti della giornata, per ottenere vocazioni di missionari, tutti gli aiuti spirituali e temporali di cui abbisognano e la conversione degli infedeli".

Abile propagandista, essa divulgava la pratica girando per le parrocchie di varie diocesi, consegnando ai fedeli che aderivano all'iniziativa una "pagellina" di iscrizione e di impegno.

Padre Lorgna, dotato di una solida coscienza missionaria, sostenne in vari modi l'iniziativa della sua "figlia", sia nutrendola continuamente con una sostanziosa spiritualità eucaristica, sia collaborando personalmente alla stampa delle pagelline da distribuire, sia raccomandando alla Curia patriarcale le sue suppliche.

Ma l'opera maggiore di Rina Zecchini fu la creazione del *Laboratorio missionario* da affiancarsi alla preghiera. Le missioni vanno aiutate non solo con la preghiera e i sacrifici personali, ma anche con beni materiali, quali sono le offerte in denaro o in oggetti utili al ministero sacerdotale, come gli arredi sacri,... o vestiario e utensili.

Il funzionamento del *Laboratorio missionario* avvenne per gradi. In un primo tempo le persone che la Zecchini riuscì ad attrarre a questa forma di apostolato confezionavano i corredi a casa propria. Perciò era la Zecchini che teneva unite moralmente le varie collaboratrici, che venivano chiamate "apostole missionarie". In seguito esse cominciarono a radunarsi insieme in casa ora dell'una ora dell'altra. Aumentando poi di numero, per meglio manifestare le componenti spirituali e materiali di quell'apostolato, esse decisero di consacrare la terza domenica del mese alle missioni, dedicando alcune ore di preghiera in comune, alternate con altre ore di lavoro insieme. Come sede fu scelta la chiesa parrocchiale frequentata dalla Zecchini, i Santi Giovanni e Paolo. Il parroco Padre Lorgna accolse, incoraggiò e benedì largamente quell'apostolato missionario, che aveva come fine la salvezza delle anime.

Quei pochi anni di esperienza bastarono per far nascere nella fervente mente della Zecchini l'idea che quell'opera missionaria avrebbe raggiunto effettivamente il suo amplissimo fine, se fosse stata condotta da una comunità di volontarie, animate e consacrate totalmente alla preghiera e al lavoro delle Missioni. In termini giuridici essa pensò alla istituzione di una Pia Unione approvata dalla Chiesa.

Dalla Positio Lorgna pag. 467-470



Le Ancelle Missionarie iniziarono la vita comune a Venezia (Calle Pestrin) nella Pentecoste 1923 e il 14 aprile 1933 il Patriarca erigeva a Diritto Diocesano la Congregazione delle Ancelle Missionarie del SS. Sacramento